

IL BILANCIO

I decessi sono 602 in più per un totale di 21.067
In Lombardia calano ancora i ricoveri in ospedale
Si alleggerisce il trend a Milano, 57 nuovi casi

Rallenta il ritmo dei contagi (+1,9%) È il dato migliore dal 6 marzo

ROMA Diminuiscono ancora i ricoveri, soprattutto quelli in terapia intensiva. Ieri 74 pazienti hanno lasciato la rianimazione. Più posti letto si liberano nelle terapie intensive degli ospedali e meglio si potrà fronteggiare l'epidemia.

I dati di contagiati e deceduti che la Protezione civile fornisce ogni giorno nascondono però un sommerso importante, e su questo è difficile ormai trovare smentite. Ma i numeri degli ultimi giorni ci dicono che le misure stanno funzionando.

Ecco i dati ufficiali: dall'inizio dell'epidemia 162.488 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2, 2.972 in più rispetto a lunedì, quando erano 3.153 unità, con una crescita percentuale dell'1,9%, lunedì era del 2%. È l'aumento più contenuto dal 6 marzo. Altre 602 persone sono decedute: il totale ora è di 21.067. Sono anche state dimesse 37.130 persone (+1.695).

I numeri «reali», che ci aiutano a ragionare sul futuro e sulla «fase 2», sono però quelli che provengono dagli

La parola

ASINTOMATICO

Il termine medico indica la positività al virus senza la manifestazione dei sintomi del Covid-19, che sono (tra gli altri): febbre, tosse, mal di testa, mal di gola, perdita di gusto e olfatto, bronchite e difficoltà respiratorie

ospedali. I pazienti ricoverati con sintomi sono 28.011; 3.186 sono in terapia intensiva (74 in meno, come detto) mentre 73.094 sono in isolamento domiciliare fiduciario.

Sono sempre i soggetti più fragili e gli anziani (anche se non soltanto loro) a riempire i reparti. E la presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen ha detto che dovranno restare a casa fino alla fine dell'anno. «Gli anziani sono una fascia di popolazione più fragile e ricoverati in ospedale, inclusa le terapie

intensive, pagano il prezzo più alto — è il commento di Massimo Antonelli, capo del dipartimento Emergenza e Rianimazione del gemelli e membro del comitato tecnico scientifico —. Ma chi può dire «fino a dicembre»? Dipende dagli sviluppi della pandemia e dai dati epidemiologici. Di sicuro servirà un piano di rafforzamento della medicina territoriale», ha concluso.

Pochissimi ricoveri, ieri, in Lombardia: solo 49 in più rispetto a lunedì. Scendono i contagiati: sono 1.012 in più e

calano anche le terapie intensive (meno 21). Molto meglio anche Milano città: ieri 57 contagiati in più (lunedì erano 296).

«Milano è una città densamente popolata — commenta con sollievo l'assessore regionale Giulio Gallera —. Avendo una popolazione tripla dell'insieme di tutte le province, rischiava un'ondata che avrebbe travolto il sistema sanitario: questo non è successo».

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASI IN ITALIA

LEGENDA
● Positivi
● Guariti
● Deceduti

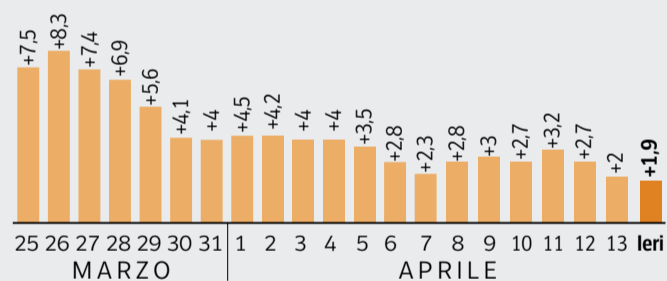
IL BILANCIO IN ITALIA
162.488
i casi totali finora

104.291
Positivi attualmente

37.130
Guariti

21.067
Deceduti

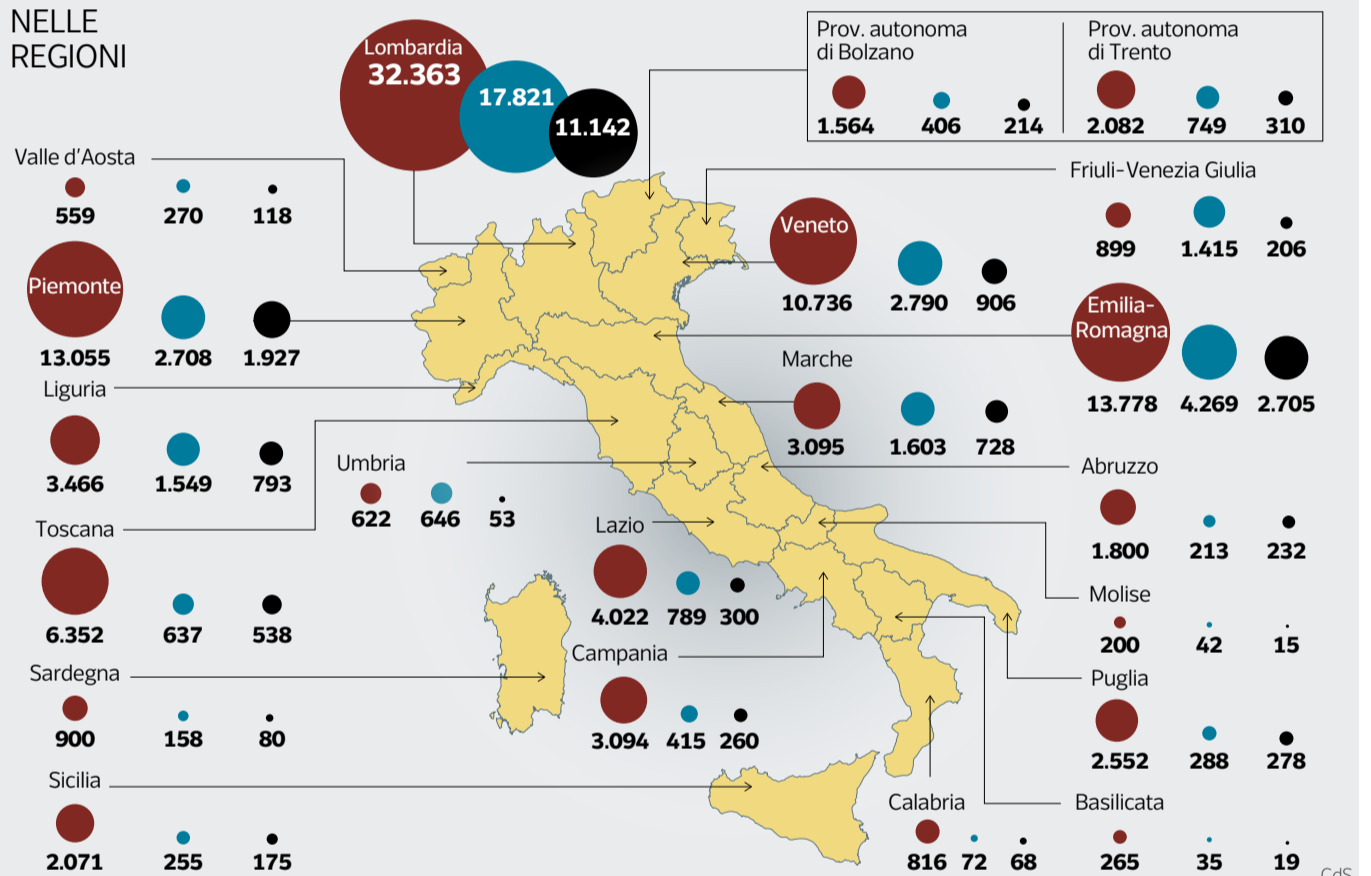
L'INCREMENTO NAZIONALE DEI NUOVI CONTAGI (dati in %)



Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

NELLE REGIONI

Valle d'Aosta: 559, 270, 118
Piemonte: 13.055, 2.708, 1.927
Liguria: 3.466, 1.549, 793
Toscana: 6.352, 637, 538
Sardegna: 900, 158, 80
Sicilia: 2.071, 255, 175



L'intervista

Il profilo



● Federico Ricci Tersenghi, 47 anni, è ordinario di Fisica teorica alla Sapienza di Roma. Ha elaborato un modello matematico che consente di «leggere» l'evoluzione del Covid-19

ROMA Dal 4 marzo si è auto-isolato a casa, 7 giorni prima del lockdown nazionale. Appena il tempo di prendere servizio come ordinario di fisica teorica e computazionale alla Sapienza. «Avevo capito come sarebbe andata a finire», racconta Federico Ricci Tersenghi, 48 anni, esperto di simulazioni, autore di un modello matematico per «leggere», l'epidemia da Sars-CoV-2.

Cosa vede sotto la curva?

«Mi sembra che il plateau sia un piattume, forse il lockdown dell'11 marzo in alcune Regioni non ha funzionato. È successo anche in Cina dove la prima chiusura del 24 gennaio a Wuhan ha riportato il valore dell' R_0 , l'erre-zero, il tasso di contagio, poco sopra l'1. Significa che il virus andava

«Chi ha i sintomi del virus va isolato davvero Non basta restare a casa»

Tersenghi, ordinario di Fisica teorica: serve di più

avanti. Il governo ha poi varato un regime di quarantena centralizzata isolando in zone protette i pazienti con sintomi lievi e i contatti delle persone positive anche senza il risultato del tampone. Solo allora l' R_0 è sceso a 0,3 determinando lo stop dell'epidemia».

Pensa che da noi servirebbe più rigore?

«In Italia potrebbe accadere che queste misure non siano sufficienti. Non stiamo assistendo a una riduzione della curva tale da prevedere l'uscita rapida dall'incubo. Bisogna fare qualcosa di più per impostare la fase 2. Serve un protocollo per gestire chi ha i sintomi oppure è stato a contatto con un positivo. Questi individui dovrebbero essere isolati, non a casa ma in luoghi di vera

Nel Foggiano

Un altro morto tra i carabinieri Aveva 57 anni

L'Arma esprime le condoglianze per la morte del brigadiere capo Claudio Santoro, della Compagnia di Lucera (Foggia), vittima del coronavirus. Aveva 57 anni: è deceduto lunedì notte per una polmonite da coronavirus. I carabinieri si stringono attorno alla compagna e alle due figlie.

quarantena. Non basta utilizzare una app per tracciare i contatti. Dobbiamo agire con tempestività dopo averli trovati. La regola dello «stai a casa finché non peggiori» non ha senso».

Lei parla da epidemiologo. Non fa il fisico?

«Passo la vita a costruire modelli dove dal rumore si estrae il fenomeno. Come in tutti i processi naturali anche la curva di questa epidemia è rumorosa, ballerina. Spetta al tecnico cercare di capire cosa c'è dietro il su e giù. Vale in fisica, finanza, medicina, ovunque sia utile fare misure».

Cosa dice il suo modello?

«È basato sui decessi accertati, unico dato abbastanza reale sebbene nelle zone più colpite della Lombardia le vittime



Siamo preoccupati, dopo un mese di chiusure ci aspettavamo risultati più netti. Rispetto ai numeri ufficiali c'è un fattore moltiplicativo di otto

me potrebbero essere state il doppio. Rispetto ai numeri ufficiali ci aspettiamo un fattore moltiplicativo di 8. Gli infetti dovrebbero essere stati circa 1 milione. Siamo preoccupati, un mese di chiusure avrebbe dovuto portarci a risultati più netti e anche i decessi sarebbero dovuti decrescere come in Lombardia. Lo stesso però non è avvenuto su scala nazionale. La speranza è di osservare una riduzione netta questa settimana, 25 giorni dopo il secondo lockdown del 23 marzo, quando sono state chiuse le attività produttive. Per impostare la fase 2 è decisivo capire quanto il virus sia diffuso».

Perché il vostro modello dovrebbe essere migliore di tanti che non ci hanno azzeccato?

«Rientra nella natura della scienza fare ipotesi, realizzarle che sono sbagliate e correggerle. Cambia solo l'onestà intellettuale con cui i modelli vengono proposti. I ricercatori dovrebbero dichiararne i margini di incertezza, senza spararle grosse. Spero che la politica abbia capito con questa esperienza l'importanza di ascoltarci».

Margherita De Bac
© RIPRODUZIONE RISERVATA